

Fondo Simest, richieste record ma è allarme sulle coperture

Internazionalizzazione. In manovra fondi per 1,5 miliardi, pressing per altre risorse L'ad Alfonso: la dote è appena sufficiente per coprire le richieste in eccesso del 2020

Pagina a cura di

Celestina Dominelli



Sostegno all'internazionalizzazione. Simest è la società del Gruppo Cassa depositi e prestiti che dal 1990 sostiene la crescita delle imprese italiane sui mercati esteri

Il Fondo 394 del 1981, gestito da Simest per conto del ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato per l'internazionalizzazione, rischia di non poter riaprire i rubinetti nel 2021. Ma, soprattutto, se non ci saranno ulteriori iniezioni di risorse dopo quelle previste dall'ultima manovra di bilancio, non sarà in grado di assicurare la copertura finanziaria di tutte le richieste pervenute da inizio anno: oltre 13mila per un controvalore superiore ai 4 miliardi, il 1.216% in più in volume e il 1.014% in valore rispetto a quelle del 2019, pari a 995 per un totale di 365 milioni di euro. «Una domanda sorprendente sia in termini di qualità che di quantità», ha detto ieri il presidente di Simest, Pasquale Salzano che, con l'ad Mauro Alfonso, è intervenuto in audizione davanti alla commissione Esteri della Camera. Un boom di istanze, dunque, frutto anche del potenziamento dei finanziamenti agevolati avviato fin dal decreto Rilancio.

Fin qui i dati del successo del fondo che però, come si ricorderà, lo scorso 21 ottobre ha dovuto spegnere temporaneamente l'interruttore della ricezione delle domande per l'esaurimento delle risorse disponibili. Risorse che sono state, ma solo in parte,

rimpinguate dalla manovra che ha previsto per il 2021 un rifinanziamento di 1,5 miliardi di euro «appena sufficiente», ha rimarcato ieri il ceo Alfonso, a coprire le richieste in eccesso giunte quest'anno. La stessa sottolineatura formulata ieri l'altro anche dal dg di Confindustria, Francesca Mariotti, audita in Parlamento sul ddl Bilancio. «Abbiamo apprezzato il finanziamento del fondo Simest per l'internazionalizzazione delle imprese, compresa la componente a fondo perduto, ma rileviamo che lo stanziamento è insufficiente a coprire le domande del 2020».

I numeri dello “scoperto” sono stati rammentati ieri nel corso dell'audizione dai vertici della società: la manovra ha destinato 1,085 miliardi al Fondo 394 per il 2021 (e 140 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023), più altri 465 milioni per il prossimo anno (e ulteriori 120 milioni nel biennio successivo) per i finanziamenti a fondo perduto che, a valle delle misure previste dal Temporary Framework, possono ora arrivare fino a un massimo del 50% (con un limite di 800mila euro). A questi si aggiungono i 350 milioni decreto ristori (150 milioni per la 394 e 200 milioni per il fondo perduto). In totale, sono 2,3 miliardi che, uniti agli 1,3 miliardi già assegnati alla Simest dal Patto per l'export firmato a giugno, non sono però in grado di coprire tutte le 13.100 richieste arrivate nel 2020, di cui 8.456 (2,7 miliardi) ricevute dopo il 17 settembre, la data in cui è divenuta operativa la misura del 50% del fondo perduto.

Insomma, il fondo 394 è di nuovo a secco e, come ha concluso ieri Alfonso in audizione, «per proseguire la nostra attività anche negli anni a venire abbiamo bisogno di ulteriori risorse». La Farnesina starebbe facendo pressing sul ministero dell'Economia per allargare ancora i cordoni della borsa, ma a Via XX Settembre non mancherebbero le perplessità soprattutto sulla parte a fondo perduto che inevitabilmente va ad aumentare lo stock di debito pubblico. In ogni caso, in assenza di un ulteriore congruo finanziamento del fondo per il 2021 le imprese esportatrici non potranno beneficiare del sostegno necessario per affrontare la crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di

Celestina Dominelli